

La querelle della sostituibilità dei farmaci

Filippo Mele

Medico di medicina generale
Policoro (MT)

Mmg alla guerra della "non sostituibilità" dei farmaci. Una "guerra" che dai livelli nazionali si è trasferita di recente a quelli regionali e provinciali e che il probabile ticket sui generici complicherà ancor di più

La possibilità concessa ai farmacisti dalla legislazione vigente di poter sostituire la marca di un farmaco prescritta dal medico con un'altra, senza cambiare principio attivo, dosaggio, numero di pillole o compresse o fiale con l'introduzione dei farmaci generici o equivalenti ha creato da subito una resistenza da parte dei medici. La querelle non è contro i farmaci generici, ma contro un sistema che ha creduto di incentivarne l'utilizzo affidandone la scelta al farmacista. Di fatto oggi il farmacista può cambiare, previo il consenso del paziente, un generico, se ne è sprovvisto, con uno di un'altra casa farmaceutica o anche il farmaco *brand* con uno equivalente sempre con il consenso dell'assistito, che in quest'ultimo caso, non paga il ticket che grava sulla confezione *branded*. Se invece il paziente richiede il farmaco griffato al posto di quello equivalente la sostituibilità è possibile solo se il prescrittore modifica la ricetta. Una modalità che potrebbe essere modificata dal possibile ticket previsto per i generici di fascia A conseguente alla riduzione del rimborso statale per questi farmaci, previsto dalla manovra economica.

Ritornando alla sostituibilità, la categoria da subito ha messo in evidenza che il cambio in corso di terapia per malattie croniche avrebbe prodotto evidenti disagi per il cittadino e che inoltre il problema si sarebbe aggravato vista la numerosità delle aziende che producono lo stesso generico. I medici quindi hanno chiesto delle garanzie affinché il paziente non riceva un prodotto differente dal generico prescritto dal Mmg, ossia dal principio attivo e azienda produttrice messo nero su bianco su ricetta del Ssn. Nel frattempo molti sono stati i progetti avviati dalle Asl per promuove-

re la prescrizione dei generici con il risultato che la sostituibilità e gli incentivi di fatto hanno acuito la problematica.

Il sondaggio

A testimoniare ciò i risultati di un'indagine della Fimmg del Veneto. L'84% di un campione di 513 Mmg intervistati in tutte le province (in particolare Verona, Padova e Venezia) è critico verso la possibilità che il farmacista possa sostituire un farmaco prescritto dal Mmg - sia esso specialità o generico - con uno equivalente di diversa marca. E il 93% dice che il farmacista dovrebbe limitarsi a eseguire, senza interferenze, la prescrizione medica. Il 37% evidenzia un rapporto di collaborazione discontinua con il farmacista. Ma anche i Mmg hanno le loro responsabilità nel rendere "facile" la sostituzione del farmaco da parte del farmacista, il 95% non scrive mai o quasi accanto alla prescrizione la dicitura "non sostituibile".

Lorenzo Adami, segretario Fimmg del Veneto, commentando i risultati dell'indagine ha sottolineato: "Abbiamo riscontrato all'interno della nostra categoria una forte denuncia della prassi disinvolta e superficiale dei farmacisti che cambiano in continuazione i farmaci generici. Emerge un pericolo di confusione tra i ruoli del medico curante e quello dei farmacisti, un rischio che va a danno della salute dei nostri pazienti, in particolare degli anziani. Di recente, una mia assistita, di 88 anni, a casa ha avuto un collasso. Visitandola a domicilio, mi sono accorto che assumeva doppia dose di enalapril a causa della sostituzione da parte del farmacista del farmaco prescritto con un altro generico di colore diverso. Così la paziente prendeva lo stesso farma-

co in doppia dose".

Per risolvere tale problematica il segretario della Fimmg del Veneto si è appellato a una sorta di "federalismo farmaceutico", invitando la Regione a inserire una norma sulla "non sostituibilità" nel nuovo Accordo integrativo regionale. Nel marzo scorso, infine, l'opposizione dei Mmg contro la sostituibilità in farmacia è arrivata a Pistoia dove la Fimmg provinciale ha invitato ad "un più frequente uso della dicitura *non sostituibile* sulle ricette". Un invito dovuto al fatto che circa "un mese fa - ha spiegato il segretario provinciale Fimmg di Pistoia, **Beppino Montalti** - una paziente è stata ricoverata in rianimazione dopo aver assunto un generico sostituito dal farmacista al posto del *branded* prescritto dal medico curante. Per fortuna la donna ora sta bene, ma il medico rischia di rispondere per responsabilità che non gli appartengono. E questa è la cosa che non ci piace". Chi scrive ammette, in qualità di medico di famiglia di far parte della schiera di medici che difficilmente ha apposto la dicitura "*non sostituibile*" sulle ricette. Ma nell'ultimo mese l'ho fatto in due occasioni. Una paziente ha protestato per la consistenza diversa delle compresse rispetto a quelle che le avevo prescritto il mese precedente. "Voglio quelle e solo quelle", ha esclamato. Okay, "*non sostituibile*". Ed un paziente ha avuto da ridire perché al posto della compressa ha trovato le capsule: "Sono la stessa cosa dottore? Voglio le compresse". Okay, "*non sostituibile*". Come finirà questa querelle? Difficile fare previsioni anche perché non sono scesi ancora in campo le associazioni di malati e consumatori, Farmindustria e Federfarma e lo stesso ministero della Salute.